

La valle del Brembo

Ampia nel tratto compreso tra Ponte San Pietro e Filago, assai incassata a valle di quest'ultimo e sin oltre Brembate; nuovamente allargata nel tratto finale presso lo sbocco in Adda. La valle del Brembo presenta lungo il tratto pianeggiante una grande varietà di paesaggi.



L'ampio greto del Brembo

Nel tratto a monte di Filago il Brembo scorre ramificato all'interno di un ampio greto costituito da depositi di ciottoli e sabbie trasportati dalla corrente; esternamente si distinguono un primo e poco elevato terrazzo, interessato prevalentemente da colture cerealicole e, a maggiore quota, un secondo terrazzo, separato dal primo da una ripa boscata.



Panorama su Filago

A sud di Filago, la valle si restringe dando forma a una forra boscata, dove il fiume scorre incassato tra consistenti affioramenti di ceppo. Lungo questo tratto, i centri di Marne e

Brembate, grazie alla loro vicinanza alle sponde, relazionano direttamente con il fiume. A sud di Brembate, la valle si amplia nuovamente e il fiume scorre entro un alveo assai ampio, ramificandosi e formando effimeri isolotti di materiale ciottoloso, continuamente modificati a seguito

Il ponte Corvo



delle piene. In quest'area solcata dal fiume Brembo sono molte le testimonianze che attestano la presenza dell'uomo fin dall'antichità. Il periodo preromano, è documentato dalle necropoli golasecchiane di Osio Sopra e Brembate; mentre all'epoca della romanizzazione vanno riferiti una tomba rinvenuta nel podere

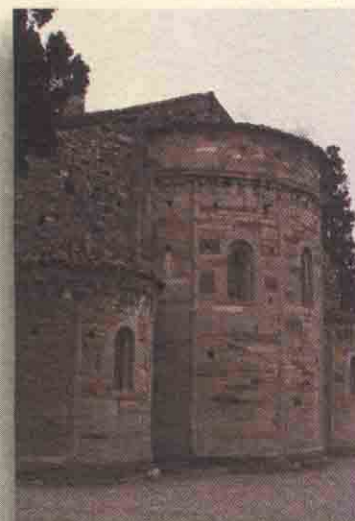


Il castello di Marne

Cima Ripa nella frazione di Mariano al Brembo e i resti del ponte Corvo a Marne. Nel territorio di Bonate Sotto, sullo sperone alla confluenza del Brembo con il torrente Lesina, sorge, a documentare la fase medievale, la chiesa romanica di Santa Giulia. Più a sud, in una posizione naturalmente difesa, sull'alto terrazzo tra il Brembo e il torrente Dordo, sorge il castello di Marne, risalente alla prima metà del XIV secolo. Poco distante, un'altra architettura religiosa medievale: la chiesa di San Bartolomeo.

Legato alla devozione popolare, è il santuario della Madonna della Scopa a Osio Sopra.

Il profondo rapporto dell'uomo con la terra e con i corsi d'acqua che le danno vita è testimoniato dagli insediamenti rurali: tra gli altri le cascine Capra, Cimaripa e il complesso produttivo della Rasica, ubicato in modo da sfruttare in maniera ottimale l'energia motrice prodotta dalle acque derivate dal Brembo attraverso la Roggia Brambilla.



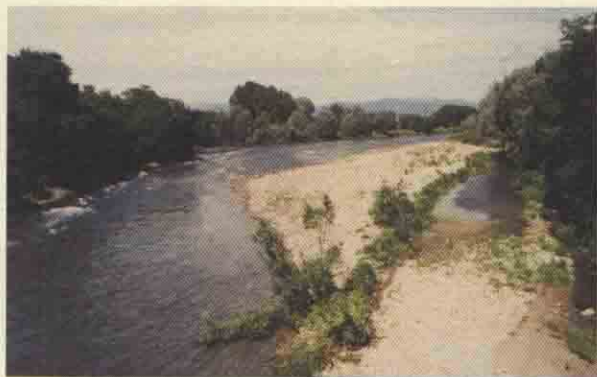
Santa Giulia

San Bartolomeo



Flora e vegetazione

Il Brembo attraversa uno dei tratti più interessanti e vari del nostro paesaggio vegetale di pianura. Verso Nord, nell'ampio solco vallivo delimitato dai terrazzi superiori interamente coltivati, il fiume divaga tra Dalmine e



Vegetazione di greto

Bonate Sotto accumulando ghiaie e sabbie su cui vivono le prime specie vegetali colonizzatrici. Molte di esse sono erbacee annuali bisognose di luce e nutrienti che il fiume elargisce in abbondanza.

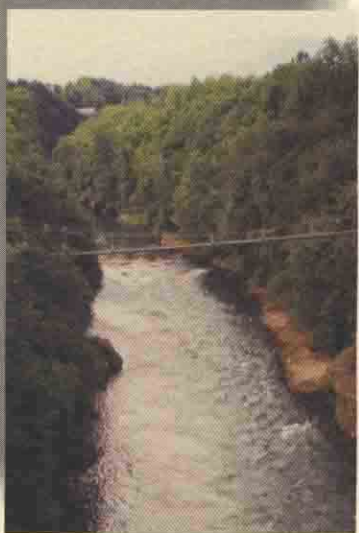
Il terrazzo inferiore, a Bonate Sotto, ospita una vasta prateria un tempo pascolata, magra, che ingiallisce precocemente in estate, a causa dell'aridità del suolo ghiaioso, secco in estate. È un grande magredo, ricco di specie vegetali interessanti, aridofile, di ambiente steppico, dominato da una graminacea, il forasacco, che nasconde tra i suoi cespi il timo, l'eringio, l'euforbia cipressina, diverse specie di borragina, la gialla ononide, la garofanina spaccasassi.

Verso Filago comincia ad affiorare nel letto del Brembo il "Ceppo", il conglomerato poligenico che costringe il fiume a percorrere un tratto sempre più ristretto e profondo, la forra che



Il ceppo

La forra del Brembo



separa Osio Sopra e Osio Sotto da Filago e Marne. La vegetazione cambia ancora perché predominano le comunità arboree e arbustive di scarpata, con bagolari, carpini neri, frassini minori, carpini bianchi, olmi campestri, cerri, farnie, biancospini, noccioli oltre ai moltissimi esemplari di robinia, la più nota specie esotica nordamericana ormai naturalizzata. Ma i motivi di



Vegetazione sulle scarpate

interesse botanico non sono finiti. Nel solco più profondo, sui grandi massi affioranti, in alcuni tratti non meno suggestivi di quelli leonardeschi dell'Adda, vivono specie che, paradossalmente, amano l'aridità del suolo e che sono comuni, ad esempio, nelle praterie aride dei rilievi prealpini, come il timo, la sesleria varia, la globularia cordifolia, il geranio colombino, l'enula

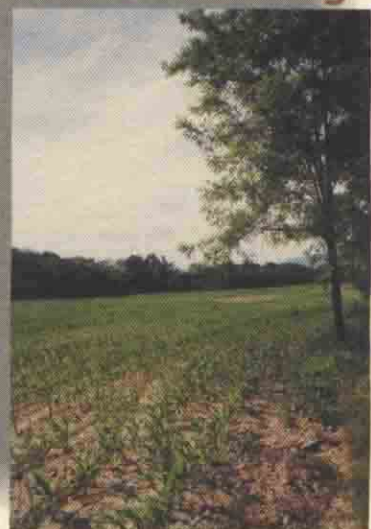


Il bosco Astori

scabra, il raponzolo di Scheuchzer, il pero corvino, il citiso peloso, l'erica erbacea, il forasacco.

I semi, trasportati dal fiume, si depositano sui picchi rocciosi mescolati al fango trasportato durante le piene e vivono della poca umidità che si accumula nel terreno e nelle fessure. Oltre che nel solco fluviale, la vegetazione spontanea trova spazio vitale sulle scarpate di raccordo tra i terrazzi alluvionali.

Terrazzo a Filago



La fauna

Gli ambienti fluviali costituiscono spesso nella nostra pianura, ormai fortemente compromessa dalle molte attività antropiche, una zona preziosa per la fauna, dove



La capinera

gli animali possono trovare cibo, riparo dai predatori e ambienti adatti alla riproduzione. Naturalmente per gli animali, dotati di movimento, è poco significativo segnalare presenze puntiformi, specialmente su un

territorio che non presenta grandi barriere allo spostamento. E' quindi più interessante cercare i particolari ambienti presenti nell'area, che non sono esclusivamente quelli legati all'asta fluviale, ma anche i terreni agricoli circostanti e le rare formazioni boschive. Nella zona tra Bonate Sotto e Filago vi sono i prati aridi



L'airone

lungo il fiume, dove nidificano piccoli uccelli come il canapino, il pigliamosche e un abile predatore come l'averla piccola. Questa particolare tipologia ambientale, ormai rara in tutta la pianura, si ritrova in formazioni molto ridotte anche nei pressi di Osio Sopra. La vegetazione circostante i campi coltivati ospita molte

Il martin pescatore



specie, tra le quali la capinera dal ricco gorgheggio, la sterpazzola, il gheppio, piccolo rapace che nella zona nidifica sui piloni dell'alta tensione. Arrivati a Marne la presenza delle forre protegge efficacemente una ricca fauna. Qui troviamo numerosi ardeidi, tra i quali vanno segnalati l'airone cenerino, la garzetta e la nitticora; viene spesso avvistato il martin pescatore e frequente è anche la rondine montana. In questa zona è inoltre certa la presenza di due serpenti, la biscia dal collare e la natrice tassellata,



La libellula

entrambi innocui e fortemente legati ad ambienti acquatici. La corrente impetuosa di questo tratto non impedisce un'abbondante presenza di pesci, come cavedani, vaironi, barbi, sanguinerole, mentre le trote, iridea e fario, sono legate alle immissioni per la pesca sportiva. Rare

sono le aree boscate, dove è certa la presenza di un buon numero di specie interessanti: tra i rettili il ramarro, l'orbettino, il saettone e il biacco, agile serpente di colore scuro; la cincia allegra e la cinciarella

entrambe nidificanti, il rampichino, il picchio muratore, il torcicollo e il picchio rosso tra gli uccelli; il toporagno, il moscardino, il ghiro dalla morbida pelliccia, il riccio tra i mammiferi. A questi ultimi appartiene anche l'unico predatore di medie dimensioni presente in questi territori, la volpe, il cui alto adattamento agli ambienti antropizzati e la dieta onnivora le consentono di sopravvivere.



Il ghiro

La volpe

